

- 2 FEB. 1971

... DELLA STAMPA - MILANO

## TEATRO

BRECHT E GORKI  
RIPROPOSTI  
DA STREHLER

L'avvenimento più significativo di una stagione milanese per altri versi non proprio esaltante è stato il trionfale "doppio Strehler", ossia il concomitante "gran ritorno" del fondatore (assieme a Paolo Grassi) del « Piccolo » per antonomasia con un Brecht già "battezzato" al Maggio Fiorentino e con un Gorki che dalla fervida Prato ha dato avvio alla coraggiosa impresa del « Gruppo teatro e azione » animato, appunto, dal "transfuga" Strehler.

« Santa Giovanna dei Macelli ». Oltre cinquantamila presenze nell'immensa e afona maxisala del Lirico costituiscono il biglietto da visita di uno spettacolo che il Piccolo Teatro ha affidato alla regia dell'ex suo Giorgio Strehler, consentendogli di aggiungere un'altra colonna portante a quel maestoso edificio dell'interpretazione brechtiana che il regista triestino ha avuto il merito e la coerenza di perfezionare nel corso di vent'anni. Forse soltanto la lucidità "non servile" del mediatore Strehler consente di recuperare appieno un testo che, scritto una quarantina di anni or sono, denuncia evidenti limiti della datazione e le costrizioni di un pragmatismo teatrale postimpressionista, troppo meccanicamente conforme al credo epico-didascalico dell'autore.

In quattro ore di spettacolo (con un'insistenza talvolta ossessiva) Brecht contrappone l'ingenuità disarmante di Giovanna Dark, sottotenente dell'esercito della salvezza e più tardi convertita alla "lotta di classe", al bifronte signor Mauler, re della carne in scatola, a parole schifato del suo mestiere di "gran macellaio" e speculatore, in effetti schiavo e duce di una spietata concorrenza che passa sovrana sopra la miseria degli operai e sopra le sventure dei falliti, condannando gli uni alla fame, gli altri a suicidi colpi di rivoltella.

Nella seconda parte del dramma — dove il comizio rivoluzionario assume spiegati toni declamatori, ma nel contempo l'azione si fa più incalzante — si compie il sacrificio della "pulzella di Chicago" (ipocritamente "santificata" dai suoi aguzzini), che nel momento culminante della protesta operaia è stata incapace di assolvere al suo mandato e che tuttavia non sa adeguarsi al "gioco delle due anime" e muore ripudiando ogni accomodamento.

Il magistero registico di Strehler emerge non soltanto nell'illuminazione di un testo ancora lontano dal Brecht più significativa ma anche nella concertazione dell'orchestra interpretativa, "l'estraniamento epico" rispettata senza prevaricazioni eversive sugli attori. Non a caso dal "coro" degli operatori di borsa, degli allevatori, dei macellai, degli operai (Vittorio Sanipoli, Mario Felliciani, Gigi Pistilli, Cesare Polacco e Cesarina Gheraldi su tutti) si leva nitido il gran "assolo" di Valentina Cortese, sublimata e tesissima Giovanna, e si staglia perentorio l'indimenticabile ritratto del suo antagonista Mauler, scolpito da Glauco Mauri con allucinante bravura.

## nel fondo

Non più al « Piccolo » di via Rovello ma al « Nuovo » di Remigio Paone ha fatto tappa milanese quell'« Albergo dei poveri » (ritornato al titolo più "letterale" dei « Bassifondi », anzi « Nel fondo ») con cui ormai 24 anni or sono Strehler ebbe ad inaugurare la prima Stabile italiana. Riproponendo a distanza di quasi cinque lustri il suo "primo amore" gorkiano, il regista ha voltato le spalle alla lontana impostazione naturalistica, mutuata da una tenace tradizione, quanto meno l'ha riservata al gioco melodrammatico dell'assassinio dell'odioso Kostilev da parte del ladro Pepel (incitato al delitto dalla moglie del vecchio, Vasilissa, ma in realtà determinato a compierlo dal tenero amore per la oppressa Natascia, sorella della sua amante). Il contesto dell'« Asilo notturno » (altro titolo con cui a suo tempo il dramma passò sulle nostre scene) è per contro riproposto da Strehler in chiave vagamente "alla Beckett", a sottolineare una disperazione soltanto in apparenza nichilistica, in realtà capace di un'attesa quasi messianica (non trascendente, peraltro, bensì "umanamente" rivoluzionaria).

A CURA DI GASTONE GERON